



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2-4 ottobre 2021

IN PRIMO PIANO:

- [I mondiali antirazzisti Uisp a Firenze: servizio Tgr Rai Toscana](#)
- [Sport e ambiente: Uisp e il primo campionato del mondo di plogging](#)
- [Piscine e regole: il Cts ha accolto la richiesta di ridurre indice affollamento delle piscine](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Sport, altri 50 milioni in arrivo ai dilettanti (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Usa, calcio femminile](#): stop al campionato per dei casi di molestie sessuali
- [Pugni chiusi e razzismo](#): quelle contraddizioni nello sport d'America
- Trent'anni dopo la legge, [il volontariato torni protagonista](#)
- "Crimine di umanità", [solidarietà a Lucano da Firenze a Napoli](#)
- [Coni, Collegio di Garanzia](#): finisce l'era Frattini
- [Mulkara, la fisioterapista disabile scappata dai talebani](#)
- [Italiani sempre più sportivi](#) con il supporto della tecnologia

UISP DAL TERRITORIO

- [L'intervento di Tiziano Pesce al Festival del Turismo Itinerante di Alghero](#); [Uisp Ferrara: il trofeo del 50esimo anniversario COPMA](#); [Uisp Matera: il servizio de La Nuova sulla ripartenza del Pedibus](#); [Uisp Latina, la partenza del 35° Trofeo Madonna della Vittoria](#); [Discipline Orientali Uisp: le immagini della ASD Kaizen Karate do](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

Con Uisp lo sport che fa bene alla salute e al pianeta



Le iniziative Uisp uniscono il piacere dello sport alla tutela ambientale. L'obiettivo è invertire la tendenza dei cambiamenti climatici. Parla S. Cannavò

Si sta svolgendo in questi giorni a **Milano la PreCop26**, un incontro preparatorio in vista della Cop26 (Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) che si terrà a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre. Sono in particolare i giovani che stanno scendendo in piazza, al fianco degli attiviste più noti, per chiedere azioni concrete ai governi di tutto il mondo. La salvaguardia dell'ambiente è un tema fondamentale della nostra epoca e anche lo sport può fare la sua parte, dando un aiuto concreto alla preservazione delle risorse e alla lotta contro gli sprechi. La Uisp si muove da tempo in tal senso, ribadendo attraverso le sue iniziative l'importanza della tutela del pianeta.

A sottolinearlo è **Santino Cannavò, responsabile politiche ambientali Uisp**. "Da tempo l'umanità è a un bivio. Le strade da percorrere sono due. La prima è continuare a sovrapprodurre, consumare, inquinare, produrre rifiuti e dissipare materie e energia, sapendo di amplificare il danno sui sistemi naturali e le relative conseguenze sui sistemi sociali e economici, favorendo l'aumento delle povertà assolute e relative, le discriminazioni, le ingiustizie. L'altra strada è **produrre solo il necessario**, consumare il giusto, riciclare il più possibile sapendo contenere le scorte di materia e energia e convertendo la produzione di energia da fonti fossili a quelle rinnovabili, sviluppare i principi di condivisione dei beni contro il progetto della privatizzazione di tutto", ha detto **Cannavò**. E' insomma necessario rifondare il sistema economico e sociale e lo sport, sotto questo punto di vista, può fare tanto. "Prima di tutto decarbonizzandosi, cioè riducendo nelle sue varie fasi di produzione, organizzazione e attività la produzione di CO2. Per far questo sarà necessario sviluppare sistemi di valutazione ex ante, per analizzare la pressione ambientale e trovare forme di riduzione e compensazione per svolgere uno sport sostenibile", ha proseguito Cannavò. Per questo, oggi lo sport e la sua governance devono attenzionare i luoghi in cui si svolge, i suoi impianti, le sue regole, inserendosi nel progetto di sviluppo sostenibile e rivedendo la sua funzione in una strategia complessiva. Un ruolo concreto, quello dello sport, nella direzione di **un pianeta da salvare** e di un **sistema sociale ed economico da rifondare**. "Correre e raccogliere plastica, pagaiare e analizzare le acque dei fiumi, camminare e conoscere i sistemi naturali, usare la bicicletta per ridurre le emissioni, sono e saranno sempre di più le nuove discipline sportive. Bisogna per questo destrutturare lo sport, promuovere le attività sostenibili, preferibilmente all'aria aperta, favorire le aggregazioni di base, sburocratizzare il sistema riportandolo ad una pratica motoria di base ricreativa, educativa e culturale. Non si può ridurre l'impatto ambientale se non si cambiano le regole e gli obiettivi. Oggi il primo obiettivo è salvare il pianeta", ha concluso.

Diverse le iniziative Uisp in programma in questi giorni, tra cui il primo **Campionato mondiale di plogging**, appuntamento che unisce l'utilità della raccolta rifiuti e il beneficio della corsa. Dall'1 al 3 ottobre, a Val Pellice, in provincia di Torino, saranno circa 100 gli atleti e le atlete a competere per aggiudicarsi la palma di primo Campione del mondo di plogging, disciplina nata in Svezia che unisce la corsa alla raccolta dei rifiuti. Per il punteggio saranno valutati la distanza percorsa, il dislivello positivo e i rifiuti raccolti, trasformati in CO2 equivalente risparmiata. Nelle fasi di qualificazione, **gli atleti hanno già raccolto 60 kg di rifiuti**, risparmiando approssimativamente 89 kg di CO2. Primo attesissimo appuntamento venerdì 1 ottobre alle 10, con un'azione di pulizia per le scuole in collaborazione con il circolo Legambiente Valle Pellice, nel quadro della manifestazione internazionale "Puliamo il mondo" e della campagna europea di sensibilizzazione Let's Clean Up Europe. Sabato, partenza e arrivo a Torre Pellice nel corso di una giornata che vedrà le strade del paese animate da associazioni locali, sportive e ambientaliste, con laboratori per bambini e famiglie e **con la voce di Sandro Fioravanti**, storico commentatore Rai delle Olimpiadi. Le premiazioni dei vincitori si terranno domenica 3 ottobre, alle 11, presso il laghetto Nais a Bobbio Pellice.

“È importante aver trovato nel connubio tra ambiente e sport un mezzo di comunicazione vincente, abbiamo bisogno di correre per salvare noi stessi dai danni che abbiamo provocato, abbiamo bisogno di allenarci duramente per cambiare abitudini, se vogliamo che i nostri figli vivano in un pianeta bello come lo abbiamo conosciuto noi. E la corsa, soprattutto quella in montagna, rappresenta una straordinaria metafora”, ha detto **Roberto Cavallo**, ideatore della manifestazione. L'evento è patrocinato dal ministero della Transizione Ecologica, da Regione Piemonte, Uncem, Unione Montana del Pinerolese, Comune di Torre Pellice, Rai per il sociale e Rai Radio 2.

Qualcosa di simile è stato fatto a Massa, il 24 settembre, dove oltre 100 bambini delle elementari si sono impegnati nella raccolta dei rifiuti sempre nell'ambito di **“Puliamo il mondo”**, la più grande iniziativa di volontariato ambientale, **promossa da Legambiente con altre 40 associazioni tra le quali l'Uisp** e la collaborazione della Commissione europea. Muniti di pettorina gialla, sacchi, guanti e cappello i bimbi sono andati a caccia dei rifiuti abbandonati, dando il proprio contributo alla raccolta. Lunedì 27 settembre è stata la volta dei ragazzi delle elementari della scuola di Prata, mentre martedì 28 settembre è stato il turno di tutti gli scolari della scuola elementare di Valpiana.

Il connubio sport e ambiente si è rivelato vincente anche in **Maremma**, dove sub da tutta la Toscana si sono ritrovati per pulire il Lago dell'Accesa al termine della stagione estiva. La spazzatura raccolta è stata più di un quintale e l'iniziativa ha riunito numerosi volontari. L'evento è stato organizzato dall'associazione Tartasub e dalla Uisp di Grosseto, in collaborazione con il Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud, con il patrocinio della Regione e del Comune di Massa Marittima. Sulle sponde del lago presente anche il Sindaco di Massa Marittima **Marcello Giuntini**, e l'assessore all'ambiente, **Ivan Terrosi**, che si sono uniti ai volontari. Ben 150 i chili di materiale rimosso, compresa anche una lavastoviglie adagiata a 12 metri di profondità. Nelle acque c'erano plastica, bottiglie, resti di barbecue e pic-nic. Il materiale accumulato è stato preso in carico e smaltito da Sei Toscana, che si è confermato anche in questa edizione partner importante dell'iniziativa.

Un altro successo in questo senso è stato segnato a Bra dall'evento **Cheese 2021**, rivelatosi un successo sotto molteplici fronti, anche grazie al contributo dell'Uisp. Infatti, durante i quattro giorni di manifestazione, la raccolta differenziata effettuata ha raggiunto la percentuale record del 93,46%, consentendo così il recupero della quasi totalità delle oltre 78 tonnellate di rifiuti raccolti. Vincente il sistema dei “presidi del rifiuto”, elaborato dal Comune in collaborazione con la ditta concessionaria del servizio, l'Energetikambiente del consorzio Ambiente 2.0. Fondamentale il contributo dei circa 100 volontari di diverse associazioni locali, che hanno gestito i 34 presidi operativi in città durante Cheese. Hanno partecipato il Corpo Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte Squadra AIB e PC di Bra odv, Meeting, C.A.I., ASD GS Monviso 1979, Uisp Bra-Cuneo, Associazione Italiana Arbitri sez. Bra, Piedi X Terra, ABET Basket, Caritas Ali Spiegate, Granello di Senape e ASD Centro Judo Bra. *(A cura di C.F.)*



IL PRIMO CAMPIONATO DEL MONDO DI PLOGGING HA PROCLAMATO VINCITORI: PIETRO OLOCCO E ELENA

IL PRIMOCAMPIONATO DEL MONDO DI PLOGGING HA PROCLAMATO I SUOI VINCITORI:

PIETRO OLOCCO E ELENA CANUTO

AL TERMINE DI UNA GARA UNICA CHE HA PERMESSO DI RIPULIRE LA VALLE PELLICE DAI RIFIUTI ABBANDONATI, DUE GIOVANISSIMI RUNNER SI SONO AGGIUDICATI IL PRIMO PREMIO E IL TITOLO DI CAMPIONE E CAMPIONESSA DEL MONDO

Torre Pellice (TO), domenica 3 ottobre – Si è svolto in Valle Pellice il primo **Campionato del Mondo di Plogging**, la corsa raccogliendo i rifiuti. Per tre giorni, il territorio dei sette Comuni della Val Pellice è stato la cornice per una competizione unica, che ha riunito sulle Alpi Torinesi atleti da tutta Italia e non solo. 55 atleti ed atlete hanno percorso i sentieri e le strade cittadine, raccogliendo il *littering* che inquina le nostre montagne. Le immagini evocative della corsa raccontano l'entusiasmo e l'impegno che ogni partecipante ha profuso durante le otto ore della competizione: sacchi colmi di rifiuti abbandonati sono stati orgogliosamente portati al traguardo, ricordando che ognuno è chiamato a fare la propria parte nella difesa dell'ambiente. L'impatto della manifestazione è stato notevole: i *plogger* hanno raccolto complessivamente **795 chili** di rifiuti, percorrendo oltre **1.780 km** di sentieri e con una media di quasi mezzo chilo di rifiuto ogni chilometro. Suddividendo invece il dato complessivo per il numero di partecipanti, ogni concorrente ha raccolto circa 15 kg di rifiuti!

Durante la cerimonia di premiazione, avvenuta al Laghetto del Nais a Bobbio Pellice (TO), sono state svelate le classifiche finali della competizione, e sono stati assegnati alcuni premi e menzioni speciali. I punteggi individuali sono stati calcolati sulla base di tre diversi parametri: la distanza percorsa, il dislivello positivo e la qualità e la qualità dei rifiuti raccolti, trasformati in CO₂ equivalente non emessa in atmosfera.

Il punteggio atletico più alto è stato raggiunto da **Paolo Bert** (47,5 km e 2.736 m di dislivello) e da **Mara Viizzo** (38,01 km e 1860 m di dislivello). L'atleta giunto da più lontano è stato invece **Pablo Criado Toca**, proveniente dalla Spagna, mentre **Cesare Galli** si è aggiudicato il premio paralimpico.

Come ha ricordato durante la cerimonia di apertura **Erik Ahlström**, inventore del termine *plogging*, per svolgere propriamente questa disciplina occorre piegare le gambe e non la schiena. Tra gli atleti uomini, è stato **Massimo Staffolani** a chinarsi a raccogliere il maggior numero di rifiuti singoli, **ben 520 volte!** **Paola Mosconi** invece, premiata tra le concorrenti donne, ha raccolto **380 rifiuti**.

Per quanto riguarda la classifica generale maschile, terzo posto per **Francesco Filippi** con 28.852 punti complessivi, mentre al secondo posto con 30.783 punti è giunto **Fabio Gonella**. Il primo **Campione Mondiale di Plogging** è il giovanissimo **Pietro Olocco**, con i suoi **79.980 punti complessivi**.

Tra le atlete invece, al terzo posto con 26.871 punti è salita sul podio **Emilia Chinali**, accanto a **Donatella Boglione** che con 37.166 punti si è aggiudicata la seconda posizione. **Elena Canuto**, con **75.804 punti** e seconda nella classifica generale, è la prima **Campionessa Mondiale di Plogging**.

Tutti gli atleti e le atlete saliti sul podio hanno ricevuto medaglie speciali, pezzi unici realizzati dall'architetto e artista **Andrea Sarzi Braga** e creati recuperando RAEE e rifiuti elettronici.

La cerimonia di chiusura del Campionato, presentata da **Roberto Cavallo**, ha visto alternarsi sul palco molti degli organizzatori e dei protagonisti della manifestazione, tra cui i sindaci di Bobbio Pellice **Mauro Vignola** e di Torre Pellice **Marco Cugno**, **Carlo Degiovanni**, **Erik Ahlström**, **Emanuela Rosio**, e tutto lo **staff organizzatore di AICA e di ERICA soc. coop.**

L'evento è patrocinato dal **Ministero della Transizione Ecologica**, da **Regione Piemonte**, **UNCEM**, **Unione Montana del Pinerolese**, **Comune di Torre Pellice**, **Rai per il sociale** e **Rai Radio 2**. Con i *main sponsor* **Compagnia di San Paolo**, **Sisea** e **SCARPA**, hanno inoltre sostenuto la manifestazione Biorepack, Assocarta, PEFC, Montecolino, Montura, Nova Coop, TabUi, CDC RAEE, Ricrea, Cial, Comieco, Corepla, Coreve, UISP Piemonte, UISP Pinerolo, IALTY, Noberasco, Carlsberg, Morato Pane, Albasio, UVEX, Mattiussi Ecologia, wedosport, Tipografia l'Artistica.

Radio Beckwith Evangelica, l'Eco del Chisone, Rai per il Sociale – Radio 2 e Envi.info sono i *media partner* della manifestazione.

CORRIERE DELLA SERA

Sport, avventura, ecologia: il primo mondiale di corsa raccogliendo spazzatura

La sfida di «plogging» in Val Pellice, nel Torinese. L'organizzatore Roberto Cavallo: «Così si unisce benessere fisico e benessere ambientale». In gara anche lo svedese Erik Ahlström, che ha inventato il nome

di Riccardo Bruno, inviato a Torre Pellice

Fabio Gonella corre gli ultimi dieci chilometri con due sacchi strapieni di lattine e bottiglie, e, legata alla vita, anche una macchina per il caffè che qualcuno ha abbandonato in montagna. Fatica ma con il sorriso sulle labbra, non solo perché lui e altri 56 concorrenti si stanno giocando il titolo di primo campione mondiale di plogging, ma anche perché sa che in questa gara vincono tutti.

Plogging è una disciplina nata da poco più di un lustro ma che sta diventando sempre più popolare. Si può tradurre in pulire i sentieri dove si corre, ed è **qualcosa di più della somma di running e amore per la natura**. Anche l'inventore del nome, lo svedese **Erik Ahlström, che cinque anni fa fuse i termini plocka upp (raccogliere) e jogging**, è qui in Val Pellice. È iscritto alla competizione, ma più che correre preferisce incoraggiare e fotografare tutti, fermandosi ormai per istinto ogni volta che vede una cicca o una carta di caramella. «Il valore del plogging è proprio questo — dice — cambiare la mentalità delle persone».

Erik ha dato un nome a quello che **Roberto Cavallo**, consulente ambientale e divulgatore scientifico, aveva già fatto l'anno prima correndo da Aosta a Ventimiglia e raccogliendo quello che trovava lungo il percorso. Così è nato il suo primo **«Keep clean and run»** che anno dopo anno l'ha portato a viaggiare (e pulire) da Nord a Sud, nelle terre delle mafie («Che hanno interesse a tenere sporco il territorio»), oppure lungo le trincee della Grande guerra («Pulire è un gesto di pace»). È stato lui a organizzare questa prima edizione del Mondiale di plogging. «Mette insieme sport e attivismo ecologico, unisce il benessere fisico a quello ambientale — spiega —. **L'effetto è di aumentare la sensibilità: anche quello che prima sembrava un luogo pulito si rivela pieno di rifiuti. E ognuno di noi nel suo piccolo può fare tanto»**.

I concorrenti avevano otto ore per muoversi liberamente su sette comuni, partenza e arrivo da Torre Pellice. **Al traguardo venivano sommati distanza percorsa, dislivello superato e rifiuti raccolti, trasformati in equivalente Co2 risparmiata**. Per esempio: un mozzicone di sigaretta valeva 0,7 punti, una scatoletta di tonno 38,5, una lattina 127, una bottiglietta di vetro addirittura 225. Tabelle che però si sono dovute adeguare a decenni di inciviltà e al sorprendente agonismo degli aspiranti campioni del mondo. Soprattutto delle donne: Emilia Chinali è ritornata con una rete da letto arrugginita, Chiara Monzani con un guardrail, Donatella Boglione con la porta di un frigorifero.

Il plogging è una disciplina recente, a vedere passare gli atleti molti all'inizio non hanno capito, tutti poi hanno applaudito. Una madre è uscita di casa con il figlio portando un sacchetto di spazzatura e ha chiesto se poteva dare una mano. Cavallo, direttore della gara, ha con ironia fermato l'operazione: «No, questo sarebbe doping!». Alla 5 della sera, quando tutti i concorrenti sono passati sotto il traguardo, la piazza si è

riempita di sacchi, un museo improvvisato al consumismo. «**Il mio sogno — ha concluso Cavallo — è che non si possa più fare plogging, che in futuro non ci sia più niente da raccogliere**». L'unica certezza, per ora, è che questa è solo la prima edizione.

I plogger hanno raccolto complessivamente 795 chili di rifiuti, percorrendo oltre 1.780 km di sentieri e con una media di quasi mezzo chilo di rifiuto ogni chilometro. Suddividendo invece il dato complessivo per il numero di partecipanti, ogni concorrente ha raccolto circa 15 kg di rifiuti. Per quanto riguarda la classifica generale maschile, terzo posto per Francesco Filippi con 28.852 punti complessivi, mentre al secondo posto con 30.783 punti è giunto Fabio Gonella. Il primo Campione Mondiale di Plogging è il giovanissimo Pietro Olocco, con i suoi 79.980 punti complessivi. Tra le atlete invece, al terzo posto con 26.871 punti è salita sul podio Emilia Chinali, accanto a Donatella Boglione che con 37.166 punti si è aggiudicata la seconda posizione. Elena Canuto, con 75.804 punti e seconda nella classifica generale, è la prima Campionessa Mondiale di Plogging. Tra gli atleti uomini, è stato Massimo Staffolani a chinarsi a raccogliere il maggior numero di rifiuti singoli, ben 520 volte! Paola Mosconi invece, premiata tra le concorrenti donne, ha raccolto 380 rifiuti. Il punteggio atletico più alto è stato raggiunto da Paolo Bert (47,5 km e 2.736 m di dislivello) e da Mara Viizzo (38,01 km e 1860 m di dislivello). L'atleta giunto da più lontano è stato invece Pablo Criado Toca, proveniente dalla Spagna, mentre Cesare Galli si è aggiudicato il premio paralimpico.

LA SICILIA

Sport: Vezzali, 'Cts ha accolto richiesta di ridurre indice affollamento nelle piscine'

Roma, 1 ott. - "Ancora passi avanti importanti nel percorso verso il ritorno alla normalità. Il Comitato tecnico scientifico ha accolto la mia richiesta di ridurre l'indice di affollamento nelle piscine da 7mq a 5mq. Questo permetterà a più persone di tornare ad allenarsi in acqua. Inoltre il Cts ha precisato che anche gli spettacoli che si svolgeranno nei luoghi di sport dovranno seguire le stesse percentuali di capienza degli eventi sportivi". Così la sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali in merito alle indicazioni del Comitato tecnico scientifico nella seduta di oggi.

Il Sole 24 Ore Sabato 2 Ottobre 2021– N.270

**Sport, altri 50 milioni
in arrivo ai dilettanti**

Firmato il Dpcm

Accesso al fondo perduto precluso per chi ha avuto altri contributi

Jessica Pettinacci
Gabriele Sepio

Sbloccati i 50 milioni di euro stanziati a incremento del Fondo per gli enti sportivi dilettantistici. Il Dpcm del 29 settembre interviene infatti ad individuare i criteri e i termini per la fruizione dei contributi a fondo perduto, in attuazione dell'articolo 14-bis Dl 41/2021.

Per l'ammissione al beneficio, le Asd e Ssd dovranno risultare iscritte – alla data del 23 maggio 2021 – nel

Registro Coni o Comitato Italiano Paralimpico (Cip) ed essere affiliate a un Organismo riconosciuto dal Coni (i.e. Federazione sportiva nazionale, Disciplina sportiva associata, Ente di promozione sportiva). L'ente dovrà comprovare la titolarità di uno o più contratti di locazione a uso non abitativo/ concessione di impianti sportivi pubblici, oltreché la regolarità delle autorizzazioni comunali per svolgere le attività.

Qualora l'Asd/Ssd abbia già fruito di altri contributi a fondo perduto erogati dal Dipartimento per lo sport (ad esempio decreto protocollo Ups/509811 giugno 2020), scatta la clausola di esclusione dal beneficio. Richiesto, infine, il possesso di almeno 20 tesserati (alla data del 30 settembre 2021) e di almeno un istruttore/tecnico qualificato dagli Organismi sportivi del Coni/Cip.

© RIPRODURRE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Calcio femminile, stop al campionato Usa per dei casi di molestie sessuali si dimette la presidente, indaga la Fifa

di Salvatore Riggio

Paul Riley, allenatore (poi esonerato) del North Carolina Courage accusato di abusi sessuali da due ex giocatrici del club. Ma questo recente scandalo sarebbe solo l'ultimo di una lunga serie

Indagini, dimissioni e persino lo stop al campionato. E ora si muove anche la Fifa sui casi di presunte molestie sessuali nel campionato femminile di calcio negli Stati Uniti. Il massimo organismo del calcio mondiale ha annunciato di aver aperto «un'indagine preliminare» sul caso dell'allenatore **Paul Riley**, accusato di abusi sessuali da due ex giocatrici del club **Sinead Farrelly** e **Meleana Shim**. Il tecnico è stato poi esonerato dal **North Carolina Courage**, il club di proprietà di **Naomi Osaka** (la campionessa di tennis giapponese numero 3 del ranking Wta) che milita nella prima divisione del calcio femminile statunitense (Nwsl). Una decisione che però non ha fermato le conseguenze dello scandalo. Perché nel frattempo la presidente della Lega Usa, **Lisa Baird**, dopo aver deciso lo stop delle partite di tutto il campionato per questo fine settimana, **ha rassegnato le proprie dimissioni**, poi accettate dalla stessa Lega. Che in una nota si è detta successivamente «profondamente preoccupata» per le segnalazioni fatte a quanto pare non solo da Ferrelly e Shim, ma da diverse giocatrici negli Stati Uniti, mentre la **Fifa** ha anticipato che «contatterà le rispettive parti, tra cui **Us Soccer** (la Federcalcio statunitense) e Nwsl, per ulteriori informazioni» riguardo alle «accuse di abuso che sono state sollevate». In questo senso, sottolinea l'organo che governa il calcio mondiale «la posizione della Fifa è chiara: chiunque sia ritenuto colpevole di cattiva condotta e di abusi nel mondo calcio sarà assicurato alla giustizia, sanzionato e rimosso dal gioco».

Occorre ricordare che nel tentativo di bloccare uno scandalo le cui dimensioni stanno progressivamente aumentando – basti pensare che già adesso star del calcio femminile statunitense come **Alex Morgan** e [Megan Rapinoe sono già in prima fila](#) nella protesta – la National Women's Soccer League americana aveva deciso di non far giocare le partite previste per questo fine settimana per calmare le acque. Ma non è bastato. La **Lega Usa** era infatti già finita alla sbarra perché, secondo le calciatrici, pur sapendo delle accuse, non aveva preso provvedimenti. Ma come è potuto accadere tutto questo? Secondo il **«Washington Post»** «gli ultimi sviluppi non sono altro che il frutto di una cultura e di un atteggiamento prevalente negli ultimi 10 anni nella Lega, per lo più dominata dagli uomini, che sono largamente maggioritario tra gli allenatori e i proprietari. Per questo motivo per anni le giocatrici non hanno parlato di ciò che hanno dovuto sopportare, almeno non pubblicamente. Avevano paura di perdere i loro posti in campo, di perdere il lavoro, forse che saltasse l'intero campionato, quello che gli veniva raccontato come il migliore al mondo, in ambito femminile. Ma in questa estate, che ha segnato una vera e propria resa dei conti tra un vecchio e un nuovo modo di intendere il calcio, hanno iniziato a parlare **giocatrici** di alto profilo e altre figure di spicco che chiedevano un cambiamento. Hanno fatto qualcosa che non avevano mai fatto prima: sono risalite ai fatti per dettagliare gli abusi subiti».

Stiamo parlando del resto di uno (se non il più importante) dei campionati femminili al mondo. La **National Women's Soccer League**, fondata nel 2012, è diventata di gran lunga la lega di calcio professionistica femminile di maggior successo negli Stati Uniti. Due precedenti campionati professionistici, la Women's United Soccer Association e il Women's Professional Soccer, sono durati infatti entrambi solo tre stagioni e si sono chiusi dopo che non sono stati in grado di trovare stabilità finanziaria. La Nwsl ha attraversato alcune turbolenze: due delle sue squadre fondatrici non esistono più e altre si sono trasferite, ma è arrivata alla nona stagione. Inoltre, la Lega sta negoziando il suo primo contratto collettivo con i giocatori, ha un accordo televisivo nazionale con la Cbs e non riceve più gran parte dei suoi finanziamenti e supporto amministrativo dalla **United States Soccer Federation**, l'organo di governo nazionale dello sport. Ma, come è diventato evidente questa settimana, il bullismo e il comportamento abusivo hanno fatto parte della Lega fin dai suoi primi giorni. E, secondo i giocatori, i dirigenti delle squadre e i funzionari della lega non hanno fatto abbastanza per impedirlo.

Ma quali sono stati casi specifici da cui è partito lo scandalo? La vicenda comincia nel 2011 quando l'allora tecnico del Philadelphia Independence aveva selezionato Sinead Farrelly al draft della **Women's Professional College**. L'ossessione erotica per la Farrelly di Paul Riley sarebbe cresciuta con l'interesse che avrebbe assunto i contorni dell'abuso, prima psicologico e in seguito fisico. Con la giovane calciatrice impossibilitata a rifiutare le richieste dell'uomo a causa della posizione di potere del coach, in quanto la carriera di Farrelly dipendeva tutta dal tecnico 47enne. La calciatrice approdò poi ai **Portland Thorns** nel 2014 quando Paul Riley ne divenne il mister. E gli abusi proseguirono anche nel club dell'Oregon. Dalle denunce è emerso che il controllo di Riley sulla giocatrice divenne tale da impedirle di rispondere alle chiamate della Nazionale statunitense femminile adducendo i più svariati motivi. Intanto, le mire dell'allenatore si spostavano anche su

una nuova calciatrice emergente del Portland, Meleana Shim. Che avrebbe dovuto sopportare le stesse vessazioni di Farrelly.

Il vero problema però è che, secondo molti, il caso generato dalle molestie di Riley non è un caso isolato, ma casi analoghi coinvolgerebbero almeno altre tre squadre. Martedì 28 settembre la Lega Usa ha annunciato che **Richie Burke, coach dei Washington Spirit** avrebbe «rovesciato un fiume di minacce, critiche e insulti personali» sulle sue calciatrici. Per questo motivo è stato licenziato e non gli sarà più permesso di lavorare nella Nwsl. Un caso precedente avrebbe riguardato **Christy Holly, tecnico del Racing Louisville**, che sarebbe stato licenziato per giusta causa ad agosto. I media avevano riferito delle lamentele delle calciatrici, che parlavano di «ambiente tossico». Già un mese prima però si sarebbe verificato un altro caso. A luglio infatti **Farid Benstiti, capo allenatore dell'O. L. Reign squadra dell'area di Seattle**, si era dimesso. Sembrava un episodio legato a problemi personali, ma venerdì scorso l'amministratore delegato della squadra era stato costretto ad ammettere pubblicamente di aver chiesto a Benstiti di dimettersi dopo che una calciatrice aveva riferito al massimo dirigente del club dei commenti inappropriati espressi dall'allenatore nei suoi confronti. Insomma quello che sta emergendo è una catena di gravi episodi proseguiti negli anni e venuti a galla forse fin troppo tardi.

il Giornale.it

Pugni chiusi e razzismo: quelle contraddizioni nello sport d'America

3 Ottobre 2021 - Alberto Bellotto

Dai pugni chiusi di Tommie Smith e John Carlos a Messico 68 alla protesta di Kaepernick e BLM lo sport Usa è sempre stato un terreno di scontro per la questione razziale. Ma nonostante venga usato come strumento di emancipazione per gli afroamericani rimane un modello pieno di limiti

Quel giorno John Carlos si dimenticò i guanti. Eppure tutto era stato progettato nei minimi dettagli: una camminata scalza, un colletto sbottonato e una collana di perle. Una raccolta di simboli che salì sul podio dei 200 metri olimpici ai giochi di **Città del Messico** del 1968. I due pugni chiusi di **Tommie Smith** e **John Carlos** hanno segnato un passaggio storico mettendo in scena una delle proteste razziali più famose di sempre.

Quei due pugni chiusi sollevati durante l'inno americano che a molti ricordarono il saluto delle **pantere nere**, erano il culmine di una stagione di scontri che portò la politica e la lotta sociale nello sport. A quei tempi gli atleti di colore puntavano tutto sulle olimpiadi, non perché si diventasse ricchi correndo i 100 e 200 metri o con il salto in lungo, ma perché i Giochi rappresentavano la vetrina ideale per cercare poi una squadra per cui giocare. Non a caso sia Smith che Carlos giocarono qualche stagione nel campionato di football americano.

I limiti dello sport afroamericano

Questa storia da sola racchiude il complicato rapporto che intercorre tra lo sport e gli afroamericani. Per molti anni allenatori, commentatori e in generale il mondo sportivo hanno

evidenziato come l'attività agonistica fosse il terreno d'elezione per gli atleti di colore, per la loro forza fisica e la loro esplosività. Eppure questo luogo comune mostra molti limiti. E ci sono alcuni numeri che danno qualche prospettiva diversa. Nei cinque principali campionati americani gli atleti di colore non sarebbero più del 40%. Non solo. Se è vero che gli atleti neri costituiscono lo zoccolo della maggior parte degli sport più popolari, non si può dire lo stesso di molte altre discipline.

Se si guardano dati demografici di sport come calcio, tennis, ginnastica, hockey e baseball, si nota che in realtà gli afroamericani non dominano negli sport in cui sono più forti, ma in quelli in cui hanno accesso. E spesso è una questione economica: troppo costoso l'accesso ai campi di calcio, o l'acquisto di attrezzatura da baseball o golf. Non è un caso se il rapper **J. Cole** nel brano *Immortal* indichi i magri destini degli afroamericani in sole tre opzioni: "vendi droga, fai rap o vai nel Nba". In questo quadro il basket o il football diventano l'unico strumento per avere opportunità di vita migliori.

Come ha notato [lo scrittore Reagan Griffin Jr sul Guardian](#) per molti afroamericani la benzina nel motore sportivo è la disperazione più che la passione. Una disperazione causata da un contesto sociale spesso più difficile e da professioni bloccate se non inaccessibili. Ma anche da un'istruzione frammentaria che spesso li lascia indietro.

Cosa non funziona nel modello

Negli anni molte barriere sono cadute e la condizione degli afroamericani è cambiata. Sempre più sport si sono aperti, pensiamo alle **sorelle Williams** nel tennis o a **Tiger Woods** nel golf. Barriere infrante in passato da personaggi come **Jackie Robinson**, il primo atleta afroamericano a giocare nella major league di baseball tra il 1947 e 1956 immortalato nel film *42 - La vera storia di una leggenda americana* uscito nel 2013.

Eppure per ogni singolo che ha avuto successo ce ne sono altri che non sono riusciti a sfondare, per i quali il modello sport-emanipazione non ha funzionato. E di storie ce ne sono parecchie. È il caso del "più forte cestista di sempre", come ribattezzato da **Kareem Abdul Jabbar**, cioè Earl Manigault, un giocatore attivo nei playground di New York negli anni Sessanta tra i più forti della sua generazione che però non riuscì mai ad approdare nell'Nba perché espulso prima da scuola e poi finito nel tunnel dell'eroina. Lo stesso Manigault, una volta anziano e libero dalle dipendenze, avrebbe confermato i limiti del modello: "Per ogni Michael Jordan, c'è un Earl Manigault", ha raccontato una volta al *New York Times*, "non ce la facciamo tutti. Qualcuno deve fallire. Io ero uno di quelli."

Anche per altri lo sport non ha voluto sempre dire rivalse, come la storia del pugile **Rubin Carter**, attivo tra la fine degli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Sessanta che venne condannato a tre ergastoli per omicidio dopo una serie di processi controversi. E che ispirò una delle più famose canzoni di **Bob Dylan**, *Hurricane*, come anche l'omonimo film interpretato da Denzel Washington nel 1999. Nel 1985 dopo la pronuncia di una corte federale che sentenziò come le condanne avessero motivazione razziale, Carter venne scarcerato anche se oramai la sua vita e la carriera erano rovinate.

Certo, in molti contesti i progressi ci sono stati. Anche se è servito moltissimo tempo. Si è passati da alberghi segregati negli anni Venti, a gap salariali negli anni Ottanta dove si poteva arrivare a una media di 30 mila dollari di differenza tra atleti bianchi e afroamericani. Oggi i giocatori hanno un potere contrattuale e di immagine enorme, basta pensare ad esempio a **LeBron James**. Negli anni Venti, quando gli **Harlem Globetrotters** iniziavano a muovere i primi passi, gli atleti guadagnavano 7 dollari e mezzo a partita (se teniamo conto dell'inflazione corrispondono a circa 114 dollari di oggi), oggi i primi cinque atleti della lega, tutti afroamericani, guadagnano qualcosa come 192 milioni a stagione.

Le ipocrisie del NBA

Ma oltre alle storie individuali è tutto il sistema a mostrare grosse fragilità. Prendiamo il caso del **Nba** e del suo rapporto con le lotte razziali. Nel 2014 la lega permise ai giocatori di indossare delle canottiere con la scritta "I can't breathe" in memoria di **Eric Garner**, un afroamericano ucciso durante un controllo della polizia in modo molto simile a quello di George Floyd nel 2020. In più nello stesso anno il commissario della lega cacciò Donald Sterling, proprietario dei Los Angeles Clippers, per commenti razzisti nei confronti dei giocatori. Ma in realtà queste iniziative vanno bene come copertina per le riviste da politicamente corretto. Quello che manca sono i fondamentali.

Se tre quarti dei giocatori che militano nel Nba sono di colore solo una squadra sulle 30 della lega ha un proprietario afroamericano, gli Charlotte Hornets di **Michael Jordan**. Tra i general manager oggi i neri sono sei rispetto ai tre del 2017. E poi vengono a mancare le prese di posizione in ben altri contesti. Nello stesso periodo in cui si infiammavano le rivendicazioni di BLM il senatore repubblicano del Missouri Josh Hawley punzecchiò il mondo del basket chiedendo come mai gli atleti non prendessero posizione contro le violazioni dei diritti umani in Cina ad esempio. Una polemica forse pretestuosa ma che in fondo metteva il dito nella piaga. L'incapacità di un certo sport di uscire dagli slogan.

Oltre gli slogan

Anche nel football è successa una cosa analoga con il caso **Colin Kaepernick**, quarterback dei San Francisco 49ers, che nel 2016 inginocchiandosi durante l'inno prima delle gare ha avviato la sua personale campagna contro la brutalità della polizia. Oggi Kaepernick è rimasto senza squadra anche se il gesto è rimasto nell'immaginario dello sport e della lotta per i diritti degli afroamericani. Il punto è che niente di concreto viene mai proposto oltre alla protesta, o almeno non ha la stessa visibilità.

Nella cinematografia americana c'è un piccolo film uscito nel 2005 con Samuel L. Jackson intitolato *Coach Carter*. La pellicola racconta una storia vera della provincia americana e soprattutto pone lo sport in una prospettiva diversa. Nel film si ricostruisce la stagione di una piccola squadra di un liceo della California, la Richmond High School, una scuola difficile, con oltre il 75% di studenti in condizioni economiche svantaggiate. Ma soprattutto si mette in evidenza il modello educativo di Ken Carter l'allenatore afroamericano della squadra di basket del liceo.

Carter aveva infatti un modello interessante: all'inizio dell'anno scolastico faceva firmare a tutti i suoi studenti-atleti una specie di contratto che li obbligava a tenere buoni risultati a scuola pena l'esclusione dalla squadra. L'allenatore era convinto che solo un buon rendimento scolastico potesse garantire l'accesso all'università e non lo sport. Fece scalpore quando a metà stagione fermò tutti i giocatori per non aver rispettato il "contratto", anche se la squadra era ancora imbattuta in campionato. La sua presa di posizione venne osteggiata da molti genitori, soprattutto afroamericani, che ritenevano l'esclusione ingiusta e pericolosa perché limitava l'esposizione dei figli agli osservatori delle università, sempre a caccia di talenti da ingaggiare. Ma alla fine il modello di Coach Carter ebbe la meglio e, negli anni in cui ha allenato a Richmond, tra il 1997 e 2002, molti dei suoi atleti si sono diplomati e poi laureati trovando uno sbocco nel mondo del lavoro al di là dei meriti sportivi.



Trent'anni dopo la legge, il volontariato torni protagonista

A Padova 2 giorni dedicati al Volontariato. Il vicepresidente della Corte Costituzionale, Giuliano Amato, ha spiegato perché “il volontariato è una pratica irrinunciabile perché la vita democratica sia tale al di qua e al di là delle elezioni”. Presentata la Campagna internazionale di promozione della Candidatura del Volontariato a Patrimonio Immateriale UNESCO curata da Paolo Iabichino. Poi la proposta da Alecci e Bonacina al presidente Draghi: “il Governo dichiarare il prossimo anno, 2022, anno del volontariato”.

Il Volontariato come patrimonio mondiale dell'umanità è un percorso che va sostenuto con forza e dai valori universali. Per questo Padova, città che è stata lo scorso anno Capitale Europea del Volontariato e da cui è nata l'idea di candidare universalmente il volontariato come bene immateriale Unesco, ha organizzato nelle giornate 1 e 2 ottobre presso il Palazzo della Ragione il convegno nazionale “Patrimonio Volontariato”.

L'evento - organizzato in collaborazione con **Solidaria, Vita, CSV Padova e Rovigo** - ha raccontato nella prima giornata di lavori il lungo processo di riconoscimento del volontariato italiano: dalla legge 266/91, alla Carta dei valori del volontariato fino alla carta dell'azione volontaria.

Trent'anni dopo si è ricordato un aneddoto raccontato da Rosa Russo Iervolino, che quell'agosto 1991 era Ministro degli Affari sociali riandando all'**emozione di quell'approvazione all'unanimità in Parlamento della Legge 266** con applauso dei deputati alzatisi tutti in piedi, ricordava che Giovanni Goria, che era presidente del Consiglio, vide che la mia relazione era intitolata “Volontariato e sviluppo”. Prese una matita blu e mise un accento sulla “e”: “Volontariato è sviluppo”, mi disse. Aveva ragione davvero».

Il secondo giorno è stato dedicato alla campagna per il riconoscimento del volontariato come Patrimonio immateriale dell'Umanità riconosciuto dall'Unesco.

Nella sua lezione introduttiva, il vicepresidente della Corte Costituzionale, il professor Giuliano Amato, ha evidenziato come «a *dell'individualizzazione delle nostre vite indotta dall'urbanesimo, dal consumismo, dalla crescita del lavoro post-taylorista che ha minato la consistenza dei tradizionali luoghi di aggregazione, ci sia oggi un'eccezione. C'è un'unica eccezione a tutto questo, cresciuta quasi da sola, grazie alle persone che si sono rifiutate di vivere solo per sé che hanno rifiutato l'idea che il mio appagamento sta solo nel fruire i beni di consumo. Si sono occupati del prossimo, si sono occupati del benessere della comunità in cui vivevano, hanno*

raccolto quella che era una delle massime di John Stuart Mill “Nessuno può essere felice se gli altri sono infelici”. Chi si è dedicato al volontariato ha pensato e vissuto con questa convinzione. Così è nata una autentica rete tra beneficiari della azione del volontariato e i volontari. Una rete che è alimento prezioso della democrazia. Oggi il nutrimento principale per una democrazia in cui gli interessi individuali diventano interessi collettivi può trovare qui una pratica che ridia qualità alle nostre democrazie. Per questo il volontariato è una pratica irrinunciabile perché la vita democratica sia tale al di qua e al di là delle elezioni”.

Nella mattinata è stata anche presentata la **Campagna internazionale di promozione della Candidatura del Volontariato a Bene Immateriale UNESCO** curata da **Paolo Iabichino, creativo e fondatore dell’Osservatorio Civic Brands con Ipsos Italia.**

Il claim scelto per la campagna è: **Youmanity**. Perché? Con **YOUMANITY** è il **volontario** che diventa *patrimonio dell’umanità*. Come illustrato da **Iabichino** “*si sposta il focus dal volontariato e dalle associazioni che aderiscono alla campagna, per raccontare storie di persone. Saranno loro i protagonisti della piattaforma digitale che introdurrà la campagna*”.

E ancora: **È la dialettica dell’individuale che incontra il collettivo**. “*Un neologismo immediato, diretto e comprensibile che ha il vantaggio di essere in un inglese facile da recepire dato che la campagna sarà prevalentemente in questa lingua.*

Sarà strutturata una piattaforma digitale in italiano e in inglese che consenta alle persone di aderire alla campagna e sottoscrivere l’appello affinché il volontariato venga riconosciuto come Patrimonio dell’Umanità. Questa adesione si paleserà con un pin che si illumina su una mappa”, ricorda ancora **Iabichino** (nella foto un redering contenuto nella presentazione della Campagna).

“Il volontariato, ogni giorno di più, afferma la sua centralità nella vita democratica del Paese. Questa mattina lo abbiamo compreso dalle parole del Vicepresidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato e lo abbiamo affermato nella giornata di ieri che ha permesso di illustrare la strada lunga che il volontariato ha compiuto nel ventesimo e ventunesimo secolo in Italia. Ma non basta”, dichiara **Emanuele Alecci Presidente di Padova Capitale Europea del Volontariato e del Comitato Promotore per il riconoscimento del Volontariato a Bene Immateriale UNESCO. Poi con Riccardo Bonacina, presidente onorario di Vita lanciano una proposta:** “*È giunto però il momento che il volontariato non venga vissuto solo come la buona riserva della Repubblica quando lo Stato non è in grado di portare a termine i suoi compiti. E’ necessario che si diffonda sempre più, all’interno delle Istituzioni, quella consapevolezza rispetto alla preziosità e unicità del volontariato ben chiara al Presidente Mattarella. Per questo, a conclusione di questa due giorni, chiediamo che il Governo dichiari il prossimo anno, 2022, “anno del volontariato”. Lo chiediamo perché sono passati più di vent’anni da quando è stato celebrato questo anno ed è importante riavviare quel cammino di sensibilizzazione e consapevolezza della società italiana rispetto a un tema così nevralgico legato alla convivenza sociale”.*

“Crimine di umanità” solidarietà a Lucano da Firenze a Napoli

di Alessia Candito

Migliaia in piazza anche in altre città. L'ex sindaco: “Non ho agito per me”. Ma per la Commissione antimafia è nella lista degli impresentabili.

01 OTTOBRE 2021

RIACE - primi sono arrivati alla spicciolata, già da metà mattina. Ma alla fine, a Riace erano più di 600 a stringersi attorno a Mimmo Lucano, condannato giovedì per quel “modello Riace” che nel mondo era modello, ma per il Tribunale di Locri è associazione a delinquere da punire con 13 anni e 2 mesi di carcere.

Una pena quasi doppia di quella chiesta dalla procura, risultato di una sentenza che legge i reati “in continuazione”, come un unico programma criminale, ed esclude le attenuanti generiche o quelle legate all’agire per motivi di particolare valore morale o sociale. «Abnorme», dice chi è sceso in piazza ieri in Calabria come a Firenze, Napoli, Roma. “Lucano colpevole di reato di umanità” si legge a Riace sui cartelli scritti a mano, “orgogliosamente complici” gridano gli striscioni freschi di pittura. Uno mostra i segni del tempo. È quello disegnato 43 anni fa dopo l’omicidio di Peppino Impastato. «Non è mai uscito da Cinisi — dice Marcella Stagno, una delle fondatrici di Radio Aut — ma doveva essere qui oggi perché Riace è il modello di società per cui abbiamo combattuto. E se fosse vivo Peppino sarebbe qui». Per Lucano, Impastato è uno dei suoi «mandanti ideologici» con il segretario del Pci di Rosarno Peppe Valarioti e il mugnaio Rocco Gatto, ammazzati per essersi schierati con gli ultimi, pestando i piedi ai clan. «Tutto questo — dice Lucano, pensando agli anni in cui Riace era “il paese dell’accoglienza” — serviva a creare spazi di liberazione in questa terra asfissata dalle mafie». E lo tormenta che «qualcuno possa pensare che abbia fatto tutto per fini personali». La gente lo abbraccia, gli dice «resisti», promette che la sentenza arriverà dalle urne, che lo vedono candidato a sostegno di Luigi de Magistris.

L'ex pm e sindaco di Napoli ha una giornata a tappe serrate, ma da Riace passa e denuncia: «Sono un fiero sostenitore dell'indipendenza della magistratura, ma anche della politica. E da ex pm posso dire che una sentenza a pochi giorni dal voto è interferenza che fa pensare». Si fa vedere anche l'ex governatore, Mario Oliverio, anche lui in corsa. Parla di Lucano come di un fratello il leader della Lega dei braccianti, Aboubakhar Soumahoro, Bennato si dice pronto a un concerto gratuito per l'ex sindaco. «Credo nella giustizia — dice Lucano, confortato — forse non nella sterile legalità». Un metro servito ad esempio alla commissione parlamentare antimafia per identificare gli “impresentabili”: sono nove, 4 a Roma, fra cui Marcello De Vito, presidente dell'assemblea capitolina rinviato a giudizio per corruzione nell'inchiesta sullo stadio della Roma. E Lucano.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

Collegio di Garanzia, finisce l'era Frattini: nuovo presidente o anche nuovo ruolo?

Il Coni prepara il cambio e le motivazioni pro Lotito sui tamponi fanno discutere. E ci si interroga sui “confini” del terzo grado

Valerio Piccioni

2 ottobre - ROMA

Si volta pagina. L'era Frattini al Collegio di Garanzia dello Sport sta per chiudersi. Nelle prossime settimane, finirà il regime di lunga proroga dell'attuale presidente e si andrà al rinnovo delle cariche. Frattini è un personaggio dal curriculum chilometrico, è stato ministro degli Esteri (due volte) e della Funzione Pubblica nei governi di Berlusconi e ora è il presidente aggiunto del Consiglio di Stato. La fine del suo percorso al vertice della “Cassazione” dello sport fa comunque notizia. La giunta del Coni proporrà al Consiglio nazionale, “sentita l'autorità vigilante” (cioè il titolare della delega dello sport nel governo), il nuovo presidente attraverso una procedura che prende il via con le indicazioni di una commissione di garanzia. Il presidente e i membri del Collegio andranno scelti fra “esperti di diritto sportivo tra i professori ordinari in materie giuridiche, gli avvocati abilitati all'esercizio della professione dinanzi alle magistrature superiori, gli avvocati dello Stato, i magistrati in servizio o a riposo”.

“ESCLUSIVAMENTE”

Il cambio al vertice del terzo grado della giustizia sportiva era già stato pianificato prima della decisione sul caso Lazio-tamponi e la pubblicazione delle motivazioni con il martellante tentativo di limitare le responsabilità di Lotito, ma è chiaro che fra gli addetti ai lavori, e non solo nel palazzo della Federcalcio, la lettura di quelle pagine ha generato altri dubbi su ruolo e competenze dell'organismo. Quella di Frattini è stata un'invasione di campo? Una domanda tira

l'altra: quanto il ricambio ai vertici significherà anche una nuova impostazione? Più coerente con i compiti che gli assegna lo statuto del Coni con la possibilità di intervenire “esclusivamente per violazione di norme di diritto, nonché per omessa o insufficiente motivazione circa un punto decisivo della controversia che abbia formato oggetto di disputa tra le parti”? L'istituzione del Collegio di garanzia fu uno dei punti centrali della riforma della giustizia sportiva approvata all'inizio dell'era Malagò. Con l'obiettivo di provare a coniugare velocità e garantismo. Nel partito degli scettici sulla riforma ci furono calcio (allora il presidente federale era Giancarlo Abete), basket (Petrucci) e nuoto (Barelli). Nel 2018, proprio dopo l'estate calda dello scontro sulla serie B a 19 o a 22 squadre (in cui si parlò pure di dimissioni di Frattini), il Coni varò una nuova riforma che evitò l'intervento governativo. Per quanto riguarda il Collegio di garanzia, fu istituita una nuova sezione che interviene sulle “controversie in tema di ammissione ed esclusioni dalle competizioni professionistiche”.

CHI FA COSA

Il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina ha sollecitato un intervento “perché così non si può più andare avanti”. Resta una sensazione: quella di una giustizia sportiva che ha troppi margini interpretativi, troppe istruttorie al rallentatore, troppi cortocircuiti fra i vari gradi di giudizio, troppe “ambiguità”, un'espressione che usò proprio Frattini tre anni fa. Un passaggio fuori dalla giustizia federale è una forma di garanzia indispensabile. Ma nel dopo Frattini bisognerà stabilire con più chiarezza i suoi limiti, insomma il chi fa cosa all'interno del sistema.



Mulkara, la fisioterapista disabile scappata dai talebani

Ha 34 anni e una disabilità motoria. Ha studiato e si è laureata, fino a diventare fisioterapista presso la Croce Rossa internazionale. Supportata a Kabul da Nova onlus, da lì è fuggita grazie al suo aiuto, dopo aver affrontato una fila lunga quattro ore. Giocava nella nazionale afghana di basket in carrozzina e ora è tornata in campo, anche in Italia. Ma sogna di poter tornare presto nel suo Paese

ROMA - Mulkara ha 34 anni: è arrivata in Italia poche settimane fa, nei giorni in cui Kabul cadeva nelle mani dei talebani. Mulkara ha una disabilità motoria: aveva due anni quando la polio ha colpito le sue gambe, rendendola incapace di camminare senza un sopporto. Per lei, donna con disabilità, laureata e impegnata in una professione sociosanitaria, quello non era più un posto sicuro. L'ha aiutata a fuggire Nova onlus, l'Ong con cui Mulkara aveva scoperto, anni prima, che prendersi cura di sé era possibile e che avere un percorso di studi e poi una professione era una opportunità reale. “Sono una fisioterapista – ci racconta – E' stato molto difficile studiare in Afghanistan, per me che ero una donna con disabilità. Eppure, l'ho fatto”, ci racconta fiera, dalla città italiana in cui sta iniziando a costruire la sua nuova vita, dopo la fine della quarantena a cui è stata sottoposta, come tutti i suoi connazionali atterrati nel nostro Paese.

“Quando ho finito gli studi, ho iniziato a lavorare come assistente fisioterapista nella Croce Rossa internazionale. Sono stata assistente per tre anni e mi sono anche laureata al college. Allora come oggi, l'istruzione non è mai stata considerata un bene per le donne, ma io ho lottato per la mia libertà. Ho sentito parlare dell'Ong Nova nel centro della Croce Rossa in cui lavoravo che supportavano la squadra di basket in carrozzina”.

E' così che anche Mulkara ha iniziato a praticare questo sport e, attraverso di esso, ha scoperto una sua nuove dote e una nuova opportunità d'inclusione, partecipazione, realizzazione e riscatto. Poi, sono arrivati i talebani. “Sono ancora sotto shock per quello che è successo nella mia terra natale – ci dice – Ho pensato che avrei perso tutti i miei cari. Ero arrabbiata, ho pianto tanto, ho quasi perso la speranza. Quando l'associazione mi chiamò e mi disse: 'Il tuo volo è oggi', mi prese un colpo, perché fuori dall'aeroporto c'era una folla incredibile e pensai che non sarei mai riuscita ad attraversarla. Non so cosa successe poi: trovai l'energia. Ho impiegato circa quattro ore per attraversare la folla, è stata davvero dura”.

Arrivata in Italia, Mulkara era traumatizzata: “Non potevo credere che all'improvviso dovessi cambiare tutto: avevo lasciato l'Afghanistan, la mia famiglia, i miei amici, il mio lavoro e sono ancora arrabbiata per questo, ma spero che in futuro la mia vita torni quella di prima. In Afghanistan – racconta – facevo parte della squadra femminile di basket in carrozzina: ora ho ripreso a giocare, da qualche giorno, nella città che mi ospita. Lo sport è così importante per me e per la mia salute”. Cosa vede, Mulkara, nel suo futuro prossimo e remoto? “Mi aspetto che il governo italiano mi aiuti, anche per la mia disabilità. Io non riesco a camminare molto: ho bisogno di una casa vicino alla palestra e ai servizi. E ho bisogno di continuare a formarmi e a lavorare: sono una fisioterapista e vorrei riprendere la mia professione”.

Il sogno, però, è “tornare un giorno in Afghanistan, per sostenere le donne con disabilità e aiutarle a studiare e a fare carriere. Sono tanto preoccupata per la mia famiglia, i miei fratelli sono angosciati per i loro figli: hanno paura che i talebani possano fermare tutto, che non ci siano più scuole, né lavoro, né speranza. Vorrei che riuscissero, intanto, a venir via anche loro, prima possibile”.

© Riproduzione riservata

TECNOGAZZETTA
Powered by **mondoE**

Italiani sempre più sportivi con il supporto della tecnologia: lo rivela Samsung nello studio Italiani, Sport e Tecnologia

Il 23,1% degli Italiani si allena 3-4 volte a settimana. Il 46,6% preferisce allenarsi a casa. Aumenta l'utilizzo dei dispositivi tecnologici soprattutto per l'home-made fitness

Dopo un'estate senza precedenti che ha visto i nostri atleti eccellere in numerose discipline sportive e il ritorno alla quotidianità post vacanze, sempre più italiani scelgono di affidarsi a tecnologie smart per rimettersi in forma. Lo conferma il **Trend Radar di Samsung**, attraverso lo studio* **Italiani, Sport e Tecnologia**, elaborato in collaborazione con GWI, Istituto di ricerche di mercato, specializzato in “digital consumer behaviour”, che indaga il rapporto degli italiani con l'attività sportiva, il benessere e l'utilizzo degli strumenti digitali, evidenziando come il 44% ne abbia incrementato l'uso sia durante gli allenamenti home-made, che per seguire gli eventi sportivi più importanti.

Mai come al rientro dalle vacanze, infatti, con la ripresa della routine, cresce la necessità di uno stile di vita più salutare, attraverso un'alimentazione più equilibrata o grazie alla pratica di attività sportive. Soprattutto in un momento storico come quello attuale, in cui la salute e il benessere psico-fisico sono tornati a essere prioritari e rilevanti per tutti.

Dall'indagine emerge come oggi **gli italiani si allenino di più**. Se prima dello scoppio della pandemia la maggior parte degli italiani praticava attività sportiva 1-2 volte a settimana, ora il 23,1% lo fa con una frequenza settimanale di **3-4 giorni**. **Gli uomini i più assidui**, con il 29,1% vs. il 27,1% delle donne.

A sorpresa, dopo mesi di training online forzati e di sessioni di running nel proprio quartiere, **il 46,6% degli italiani preferisce allenarsi a casa**, mentre solo il 19,5% continua a preferire la palestra. **A guidare questo trend sono le donne: il 50,2%** di loro dichiara infatti di preferire le mura domestiche per tenersi in forma, prediligendo esercizi di fitness quali yoga, zumba e pilates (19%), seguiti da ginnastica (16%). In alcuni contesti, il perdurare dello smart working contribuisce ad alimentare questo scenario: lavorando da casa, risulta infatti più semplice seguire una lezione di yoga online tra una call e l'altra anziché doversi spostarsi per raggiungere altri luoghi. Gli uomini invece sono più portati all'allenamento outdoor tra partite di calcio al primo posto con il 41%, seguito da nuoto (21%) e ciclismo (18%).

La tecnologia è sempre più presenza costante durante la pratica sportiva: **il 44% degli intervistati dichiara di aver incrementato l'utilizzo di dispositivi digitali** mentre pratica sport, con ben **l'80% che conferma di utilizzarli per il proprio workout casalingo**. Anche in questo caso sono le donne a guidare la tendenza con il 46.8% vs. il 41.2% degli uomini.

Smartphone, smartwatch e wristband sono i dispositivi più utilizzati, rispettivamente dal 28,8%, 18% e 14,1% del campione. Classifica che cambia parzialmente se consideriamo solo le donne: al terzo posto infatti risulta il buon vecchio laptop, ulteriore conferma dell'impatto dello smart working sull'attività fisica.

Sono sempre più numerosi gli italiani che ricorrono all'utilizzo delle funzioni smart di dispositivi tecnologici **per migliorare il benessere psico-fisico**, in grado di aiutarli a monitorare lo stato di salute, dormire di più, rilassarsi, nutrirsi in modo sano e controllare parametri vitali come la pressione o il livello di saturazione del sangue. Oltre agli ormai consolidati servizi e funzionalità come **il contapassi, l'ascolto di musica e il tracciamento dell'attività sportiva svolta** – servizi che utilizzano regolarmente il 43,7%, il 35,8% e il 33,2% degli italiani – tra le tendenze emerge infatti l'uso di **app che monitorano il sonno, il battito cardiaco e altre funzioni dedicate alla salute**, utilizzate dal 16% del campione.

Lo sport però non è solo praticato, ma anche costantemente seguito su tutti gli schermi, a qualsiasi ora, con grande passione da parte dei tifosi. Ma gli italiani dove guardano i match più attesi? Con chi? Tra i dispositivi smart, dallo studio emerge che **la Smart TV (46,6%) è lo strumento privilegiato** per guardare le competizioni, seguita da **laptop (29,1%) e smartphone (23,7%)**. Lo sport più seguito da donne e uomini è il calcio, rispettivamente con **l'84% e il 48%**. Seguono motor sport, tennis e nuoto. A potenziare ulteriormente l'esperienza di visione, **fondamentali sono la qualità dell'immagine** per il 39,8% del campione, **una buona connessione internet** per il 33% e **un suono in alta definizione** per il 18,6%. **Partner e amici la compagnia preferita** per guardare lo sport, rispettivamente per il 31,4% e il 24,8% anche se un buon 28,4% preferisce **godersi gli eventi sportivi da solo**, a riprova della grande passione degli italiani verso le competizioni sportive.

La ricerca è stata condotta in collaborazione con **GWI, su un campione di 570 utenti attivi sul web di età compresa tra i 16 e i 64 anni attraverso questionari online.*

IL SECOLO XIX

Calcio Uisp

Lavoratore in campo nel prossimo weekend

Tutto pronto per la prima giornata della fase genovese del Campionato Nazionale di Calcio a 11 UISP, stagione numero 47 del Lavoratore, al via tra venerdì 8 e sabato 9 ottobre. Ben 30 le formazioni iscritte (13 in categoria 1 e 17 in categoria 2), autentico record per un campionato amatoriale alla ripresa post covid. Norme di partecipazione, elenco delle squadre e calendari del primo turno sono on line sul portale www.calciouispgenova.it. Nel frattempo, proseguono le iscrizioni agli altri campionati. Pochissimi i posti ancora disponibili, nel Calcio a 7 (maschile, femminile e Over 40), nel Calcio a 8 e nel Calcio a 6.



Pallacanestro Uisp: a Modena arriva la Supercoppa del basket in carrozzina

Cresce l'attesa per la quarta edizione della Supercoppa Uisp di basket in carrozzina in programma domenica 3 ottobre

La pallacanestro Uisp Modena riparte domenica 3 ottobre. Al PalaCus, con il patrocinio della **Federazione Italiana Pallacanestro in carrozzina (FIPIC)**, del **comune di Modena e dell'Università di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE)** andrà in scena la **quarta edizione della Supercoppa Uisp di basket in carrozzina**. Competizione e divertimento non mancheranno e soprattutto gli atleti impegnati potranno tornare a sentire il ronzio delle ruote e il rimbalzo del pallone sul parquet, rumori che in questa pandemia sono mancati a tutti.

Prenderanno parte all'evento cinque squadre: **l'ASDRE Reggio Emilia, l'Olympic Basket Verona, i Delfini di Montecchio Maggiore** (detentori del trofeo) e le new entry **i Wolf Basket Pistoia e i La Spezia Pirates**. Per l'occasione le due nuove realtà del mondo a spicchi in carrozzina uniranno le loro forze per dare vita a un'unica squadra. I team si contenderanno la vittoria dalle 9:30 orario della prima palla a due. Le eliminatorie

si disputeranno su due campi durante il corso della mattinata, nel pomeriggio invece si giocheranno le finali (terzo e quarto posto) e la **finalissima**. La formula di svolgimento della competizione prevede un **girone all'italiana** dove al termine del quale le prime 2 classificate accederanno alla finalissima, mentre le altre due compagini si contenderanno il 3° posto. Durante le premiazioni interverranno la **presidente dell'Uisp Modena Vera Tavoni** e Isabella Morlini e Giacomo Guaraldi del'Unimore.

Nel corso della giornata si terrà l'incontro **"Dallo sport un assist all'inclusività"** in cui saranno presenti la professoressa **Isabella Morlini** del Dipartimento di Economia "Marco Biagi" e il dott. **Giacomo Guaraldi** del Servizio Accoglienza studenti disabili e con DSA.

"Ora il nostro movimento è in crescita - spiega Mirco Casalgrandi, presidente dell'ASDRE Reggio Emilia e fra gli organizzatori della manifestazione - **aumentano le squadre interessate e i giocatori. Il nostro obiettivo è che la gente non smetta di fare sport, non ci interessa la selezione di campioni ma una pratica accessibile per tutti.** Per noi lo sport ha soprattutto un valore sociale che punta al coinvolgimento delle persone".

L'evento sarà aperto al pubblico con **obbligo di green pass** e con un **numero limitato di posti**.



La Supercoppa Uisp è ancora dei Delfini

Scritto il [3 Ottobre 2021](#)

I Delfini di Montecchio Maggiore conquistano per la terza volta la **Supercoppa Uisp**. La squadra allenata da **Fausto Farinello** ha concluso il quadrangolare del PalaCus di Modena al 1° posto con tre successi in altrettante gare giocate. Sul secondo gradino è salita l'**Olympic Basket Verona**, terza l'**ASDRE Reggio Emilia** e quarta la formazione mista composta dai **"Pirates"** di La Spezia e dalla **Wolf Basket** di Pistoia. A Modena coach Farinello ha schierato Robert Battizzocco, Alex Pietribiasi, Giovanna Zin, Edoardo Farinello, Andrea Castellani, Lisa Bergan, Gabriele Dal Toè, Albion Shabani, Scherif Shabani e Maxim Caraghioz e Lorenzo Tomasi. I Delfini hanno poi dedicato il successo e consegnato la loro coppa alla quarta classificata in segno di riconoscenza per aver onorato l'impegno fino all'ultimo secondo

IL TIRRENO VERSILIA

L'Uisp prova a ripartire Venti le squadre al via

La prima giornata del torneo a 11 prevista per il 5 novembre Ecco tutte le regole che dovranno essere rispettate

Viareggio. L'Uisp Versilia comunica che tutto è pronto per la ripartenza dei campionati di calcio a 11 e calcio a 7 per quanto concerne la stagione sportiva 2021-2022. Questo il tema della serata nel primo incontro con le società tenutosi al Bocciodromo Sandro Pertini. Al momento sono una ventina le formazioni di calcio a 11 e una decina quelle del calcio a 7 che hanno dato la propria adesione alla disputa dei campionati, naturalmente rispettando le rigide prescrizioni Covid. Ricordiamo inoltre che l'ultima gara giocata è stata disputata il 29 febbraio 2020.

Il presidente dell'Uisp Versilia, Natale Barsotti, nella sua introduzione ha sottolineato che purtroppo molti dei comitati territoriali hanno dovuto alzare bandiera bianca e rinunciare alla disputa dei vari campionati e tornei dopo l'ondata Covid. La Versilia ha tenuto bene e la voglia di ricominciare è davvero tanta. Naturalmente dovranno essere rispettate alcune norme impartite dall'Uisp Nazionale nel comunicato ufficiale. Visto che si tratta di competizione all'aperto, non c'è bisogno di green pass ma naturalmente la visita medica, come lo è sempre stata, è obbligatoria.

Negli spogliatoi deve essere rispettata la distanza di un metro fra gli atleti. Rilevamento della temperatura all'ingresso del recinto spogliatoi e questo dovrà essere fatto da un responsabile della squadra locale. Nella lista gara, oltre al nominativo, data di nascita, numero tessera, documento di identità un apposito spazio dove l'atleta dovrà firmare l'autocertificazione Covid. La chiama delle squadre dovrà inoltre essere effettuata fuori dallo spogliatoio e l'entrata in campo scaglionata: prima la formazione ospitante e successivamente quella ospitata. Per quanto concerne le date della prima gara di campionato si è ipotizzato il 5 novembre. Entro il 15 ottobre tutte le squadre dovranno confermare la partecipazione alla competizione.

I costi per la disputa del campionato stagione 2021- 2022 praticamente gli stessi degli anni scorsi, coloro che avevano un credito derivante dalla passata edizione verrà scalato nell'attuale. Le società e la dirigenza Uisp si ritroveranno per l'atto finale prima dell'inizio del campionato attorno al 20 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CICLISMO

Il primo raduno cicloamatoriale Uisp dall'inizio della pandemia è stato un successo

Alla 38esima edizione del cicloraduno ospedalieri, ventesimo memorial Pegaso 2, hanno infatti preso parte 138 atleti, provenienti da tutta la provincia. “Ringrazio la Conad – spiega Aldo Rotelli, del Cral Asl 9 organizzatore dell’evento – che ci ha messo a disposizione gli spazi, per la premiazione e il rinfresco. Inoltre ha offerto ai partecipanti un ricco pacco gara. Visto il successo diventerà un appuntamento negli anni avvenire. Fondamentale, visto il momento, è stato il supporto di tutti gli sponsor e ovviamente dei ciclisti che hanno risposto con entusiasmo colorando questa giornata di festa”.



La Corsa Verde. UISP e Stanga insieme per costruire un approccio migliore alla sostenibilità ambientale



Un evento sportivo che tratta temi importanti quello organizzato da UISP ed Istituto Stanga. Sostenibilità, biodiversità, gestione e valorizzazione dell'ambiente il fulcro della camminata ludico motoria che prenderà il via Domenica 3 ottobre alle ore 9:30 dalla sede dell'Istituto Professionale Agrario in via Palestro n. 36.

L'evento, aperto a tutti, è principalmente indirizzato agli studenti delle scuole superiori di primo grado che potranno partecipare assieme alle proprie famiglie o con gli amici per manifestare la voglia di migliorare le condizioni ambientali del nostro territorio.

La manifestazione avrà luogo DOMENICA 3 OTTOBRE 2021 con partenza e arrivo in via Palestro 36, presso l'Istituto Professionale Agrario "Stanga" alle ore 9.30 con qualsiasi condizione meteorologica e si svolgerà su un percorso di 5 chilometri.

La quota di partecipazione è di 10 euro per ogni famiglia composta da 3 persone, per ogni componente familiare in più si aggiungono 5 euro. La quota di partecipazione individuale è di 10 euro.

Iscrizioni Direttamente in via Palestro 36, il giorno stesso della corsa, presso l'apposito gazebo allestito oppure presso la sede del Comitato UISP di Cremona in via Brescia 56 - tel. [0372 451851](tel:0372451851) o presso l'Istituto Professionale Stanga in via Palestro 36, Cremona – tel. [0372 25478](tel:037225478).

l'Immediato

A Manfredonia una “Camminata in rosa” dedicata alla prevenzione e diagnosi dei tumori. Previsto anche un convegno

D'Anzeris: “Un percorso celebrativo di solidarietà, di forza e di condivisione che vede uomini, donne e bambini diffondere la cultura della prevenzione contro il tumore al seno e scuotere le coscienze”

Dopo tanta attesa forzata causa Covid, il 17 ottobre, la UISP di Foggia-Manfredonia riparte riproponendo la 4^a Edizione della Camminata in rosa, edizione dedicata ad una concittadina di Manfredonia **Emilianna Notarangelo**, scomparsa qualche mese fa. Questo evento è diventato un modello per tanti altri Comitati Uisp, la manifestazione ha rilevanza nazionale grazie ai partecipanti che arrivano da più regioni d'Italia. Associata alla camminata il consueto convegno scientifico che si terrà sabato 9 ottobre presso il LUC “Laboratorio Urbano Culturale Peppino Impastato” dove interverranno medici specializzati alla cura del tumore al seno ed associazioni attinenti all'argomento; al convegno, causa restrizioni in atto si potrà partecipare solo su invito, visto i posti limitati. L'evento, sia convegno che camminata, sarà dedicato alla prevenzione e diagnosi dei tumori sul nostro territorio.

Orazio Falcone presidente del Comitato UISP APS di Foggia-Manfredonia: *“Nessuno più ci sperava, dopo un lungo periodo terribile attanagliati dal Covid si inizia a vedere la luce, spero che piano piano si riesca a tornare alla normalità, permettendoci di sviluppare tutte quelle manifestazioni che tutti si aspettano e le associazioni riprendano le loro attività, sono felice di riaprire le attività con la 4^a Edizione della Camminata in rosa perché questa ha un valore diverso, riesce a trasmettere alla gente una particolare sensibilità che può essere d'aiuto a prevenire tante malattie grazie alla prevenzione e per chi è malato dargli speranze perché le cure ci sono e sono efficacissime anche nel nostro territorio”.*

Antonietta D'Anzeris vicepresidente del Comitato Foggia-Manfredonia e consigliera nazione UISP: *“Quest'anno, dopo un anno di assenza, sono più che mai lieta di poter organizzare, insieme a tutto il comitato, la quarta edizione della Camminata in Rosa. Un percorso celebrativo di solidarietà, di forza e di condivisione che vede uomini, donne e bambini diffondere la cultura della prevenzione contro il tumore al seno e scuotere le coscienze. Quest'anno il 17 ottobre, nel giorno della Camminata a Manfredonia, ci sarà la cordata sportiva a supporto della Race of the Cure 2021-Komen Italia. Un grande ringraziamento va agli sponsor sempre più presenti a supporto dell'iniziativa”.*

È possibile seguire la preparazione all'evento sulla pagina <https://www.facebook.com/UispFoggiaManfredonia/> dove verranno messe tutte le info per la distribuzione dei gadget (mascherina e maglia a tema). La manifestazione si svolgerà rispettando tutte le norme anticovid in vigore. *(In alto, foto di una vecchia edizione)*

UISP sportpertutti
Comitato di Foggia-Manfredonia

ANT FONDAZIONE 1978 ONLUS

CONCOMMERCIO ASSOCIAZIONE ITALIANA COMMERCIALE FOGGIA

Associazione ProLcco Manfredonia

A.N.D.O.S. onlus Associazione Nazionale Donne Oncologhe

AVIS Associazione Volontari Italiani

MANFREDONIA HOST

susan komen Italia

Rotary Club Manfredonia

SABATO
09.10.2021
LUC Laboratorio Urbano Culturale
"Peppino Impastato"
Lungomare Nazario Sauro - Manfredonia

**PREVENZIONE E DIAGNOSI
DEI TUMORI
DEL NOSTRO TERRITORIO**

CONVEGNO A LATERE DELLA CAMMINATA IN ROSA 2021 - 4° EDIZIONE

Edizione dedicata alla nostra cara amica Emilianna

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

- Ore 18.00 | **Antonietta D'ANZERIS** - Presentazione della manifestazione 2021
Consigliera Nazionale UISP e Vice Presidente Comitato UISP di Foggia - Manfredonia
- Ore 18.05 | **Orazio FALCONE** - **Saluti e Introduzione**
Presidente Comitato UISP di Foggia - Manfredonia
- Ore 18.10 | **DOTT. Roberto MURGO**
Referente Regionale Senonetwork Italia
- Ore 18.15 | **Testimonianza famiglia Emilianna NOTARANGELO**
- Ore 18.25 | **COVID: Conseguenze sanitarie indirette della pandemia**
Dott. Renato SAMMARCO, Presidente Provinciale SIMG
- Ore 18.45 | **OSPEDALI E COVID: Una sfida ancora aperta**
Dott. Luigi PACILLI, Direttore Sanitario Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo
- Ore 19.05 | **Testimonianze: Lucia CURIALE**
SOCIA Associazione A.N.D.O.S. Foggia
- Ore 19.10 | **ANT: Modello di volontariato e di amore per l'umanità sofferente**
*Ing. Saverio DE GIROLAMO - Presidente Rotary Manfredonia;
Drs.ssa Raffaella PANNUTI - Presidente Fondazione ANT Italia ONLUS*
- Ore 19.40 | **INTERVENTI PREORDINATI ASSOCIAZIONI**
*Linda CATUCCI - Presidente SUSAN KOMEN - REGIONE PUGLIA
Elisabetta VALLERI - Presidente A.N.D.O.S. Foggia*
- Ore 20.00 | **TESTIMONIANZE E CHIUSURA DIBATTITO**



GAZZETTA DI MANTOVA

La Half Marathon di Mantova premia Celanga e la Broggi

La mantovana Pizza seconda fra le donne. Buvoli: «Bene lo sport in città. Qualche disagio, ma si muove l'economia»

LUCA SCATTOLINI

MANTOVA. Kalale Ishmael Celanga, atleta di origine ghanese dell'atletica Casone Noceto, e Benedetta Broggi del Raschiani Triathlon Pavese, sono i vincitori della ventiseiesima edizione della Mantova Half Marathon, la prima gara podistica che si tiene dopo il Covid19, accolto da mantovani e non solo in un'atmosfera festante in Piazza Sordello.

«È la prima volta che partecipo a questo evento ma ho avuto la sensazione di vedere una bellissima città» dichiara staccando di pochissimo Stefano La Rosa, del Cs

carabinieri sezione atletica che ha partecipato ai giochi olimpici di Rio de Janeiro del 2016. Al terzo posto è arrivato Mauro Gibellini dell'atletica Rodengo Saiano Mico.

«È stata dura, molta fatica e ho sofferto il vento ma alla fine ce l'ho fatta; un percorso molto panoramico» afferma Benedetta Broggi che ha preceduto Natascia Pizza del Gs Carlo Buttarelli e Giulia Gatto del Runcard.

I vincitori sono stati premiati dal vicesindaco Giovanni Buvoli con materiale tecnico messo a disposizione dagli sponsor. «Vedere tanta gente che si diverte e tutti questi atleti con prestazioni da brividi è bellissimo - sottolinea Buvoli - . C'è stato un minimo di disagio per il traffico limitato per qualche ora, ma il fatto che ci sia tanta gente muove l'economia della nostra città in quanto si riempiono, grazie alle persone non di Mantova, alberghi, ristoranti, bar e questo è turismo che si crea con gli eventi, anche quello di carattere sportivo».

«La città si rilancia anche con gli eventi sportivi e non solo quello di carattere artistico e culturale. Quisport e UISP credono molto nel valore della socializzazione» afferma Giampaolo Ferrarini di Quisport che assieme a Uisp e comune di Mantova ha organizzato la manifestazione. «Queste iniziative possono creare qualche problema di carattere logistico ma ne beneficia l'indotto in quanto lavorano le strutture ricettive, la ristorazione e gli esercizi commerciali altrimenti il rischio è che la città viva solo con il Festivalletteratura. Quest'anno purtroppo è mancata la Minciomarcia e crediamo che nel 2022 sia fondamentale riprenderla».

Il percorso della corsa, saltata lo scorso anno a causa della pandemia è partito dal Ponte di San Giorgio all'altezza del campo canoa ed ha attraversato Lunetta, Frassino, il lungolago, Valletta Valsecchi, Porta Cerese, Valletta Paiolo e il centro storico per poi giungere in Piazza Sordello.

IL TIRRENO GROSSETO

Giovani vite spezzate Altre 25 piante d'acacia nel giardino degli angeli

Commosa cerimonia nel luogo della memoria voluto dalle famiglie che hanno perso troppo presto i loro figli

SARA LANDI

GROSSETO. Nicola, Massi, Duccio, Totta, Fede, Fabio e tanti altri. Nomi e soprannomi accompagnano le 25 acacie appena piantate che vanno a completare il

Giardino degli angeli di via Leoncavallo, il luogo della memoria voluto dalle famiglie che troppo presto hanno perso i propri figli.

Inaugurato lo scorso 24 aprile all'interno del parco urbano dell'Ombrone accanto al D. Park, il giardino si è arricchito ieri di nuove piante grazie a nuove adesioni al progetto coordinato dalla grossetana **Rosanna Magi**. «Dopo l'inaugurazione – spiega Rosanna – tanti ci hanno contattato perché colpiti dalla nostra iniziativa e hanno voluto anche loro un ricordo per i propri figli. Purtroppo ho dovuto dire anche dei no a tre famiglie ma non c'era più spazio per altre piante nell'area messa a disposizione dal Comune».

Il completamento del giardino è stato accompagnato da una breve ma intensa cerimonia aperta proprio dalle parole di mamma Rosanna rivolta agli altri genitori: «Spero di aver portato una goccia di gioia nei vostri cuori». Poi ha preso la parola il presidente del comitato provinciale della Uisp **Sergio Perugini**: «Per noi della Uisp è un onore aver sposato questo progetto che ci è stato proposto. Con questo gesto simbolico diamo nuova vita alle persone che ci hanno lasciato».

Don **Roberto Nelli**, parroco della parrocchia del Santissimo Crocifisso nei cui confini ricade il parco, ha benedetto le nuove piante. «Nuovi alberi significa purtroppo nuove vite spezzate – ricorda don Roberto nella sua preghiera – Quando penso a questo parco mi viene in mente l'immagine dell'Addolorata ai piedi della croce: da lei dobbiamo imparare a stare nel dolore». Poi il lancio dei palloncini tra abbracci e applausi, con lo sguardo fisso al cielo. Anche per questo ampliamento del giardino sono state scelte le acacie che per la durezza e la resistenza del proprio legno sono associate al concetto della vittoria della vita sulla morte. Nell'antichità la pianta di acacia era inoltre considerata il simbolo del legame tra visibile e invisibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trofeo Madonna della Vittoria: vincono Papoccia e la Casciotti

Al campo "Le Prata" di Sermoneta grandi emozioni anche per il primo "Memorial Gennaro Tedesco". Riuscitissima anche la gara riservata ai bambini

Grande successo ieri a Sermoneta per la 35esima edizione del "Trofeo Madonna della Vittoria", organizzato dalla Asd Borgate Riunite in collaborazione con l'Uisp di Latina. Su un percorso di 10 chilometri interamente pianeggiante, proposto tra le località di Monticchio e Pontenuovo con partenza dal campo "Le Prata", si sono cimentati oltre duecento atleti e a vincere sono stati due dei grandi nomi annunciati alla vigilia, Diego Papoccia e Maria Casciotti. Il portacolori del "Runners Team Ferentino" ha chiuso in 34'10", con 10" di vantaggio su Gabriele Carraroli del

Centro Fitness Montello e 20" su Antonello Di Cicco degli Amatori Fiat Cassino. La campionessa della Podistica Solidarietà, al traguardo con il tempo di 38'24", ha preceduto Maria Marotta della Calcaterra Sport e Lucia Salciarini dei Pietralunga Runners. Per i primi cinque classificati di ogni categoria ci sono state poi le ricche premiazioni volute dalla società Borgate Riunite, ma un momento di particolare commozione è stato vissuto da tutti quando la famiglia di Gennaro Tedesco ha consegnato a Papoccia e Casciotti il trofeo del primo Memorial dedicato al compianto podista. Per ogni partecipante è stata infatti un'emozione particolare correre nel ricordo di una persona tanto amata, un amico che ha sempre dispensato consigli a quanti si avvicinavano al mondo del podismo. Un altro momento emozionante e divertente è stato vissuto con le corse non competitive riservate ai bambini dai 5 ai 12 anni di età: hanno partecipato almeno un centinaio di piccoli, opportunamente sostenuti da tanti familiari-tifosi. Per l'Uisp si è trattato di un'altra giornata di festa, l'ideale per ricominciare a correre e a promuovere sport e aggregazione.



"1^ Memorial Sergio Barbaccia" calcio a 11: dopo due turni Soccer 2008 in testa

Ha preso il via al "Mario Cicioni" di Campitello il torneo dedicato alla memoria di Sergio Barbaccia con la disputa delle prime due giornate. Il torneo è organizzato dal Comitato Territoriale Uisp di Terni per ricordare l'uomo che è stato membro del consiglio della Uisp per molti anni. La formula prevede il classico girone all'italiana con partite di sola andata e poi le semifinali in programma il 25-26 ottobre tra, rispettivamente, la prima contro la quarta e la seconda contro la terza. Finale venerdì 29 ottobre.

Al comando a punteggio pieno l'**ASD Soccer 2008** che ha sconfitto per 4-0 l'AMR San Valentino e nel primo turno ha superato l'Edilizia Colleterolletta per 2-0.

Al secondo posto insegue la **Gramsci** con 4 punti, dopo il pareggio per 0-0 con l'Irish Pub e la vittoria di misura all'esordio con l'AMR San Valentino.

A quota 3 l'Edilizia Colleterolletta che ha conquistato il primo successo a spese della Conca United per 3-1.

LA CLASSIFICA: Soccer 2008 6; Gramsci 4; Edilizia Colleterolletta 3, Irish Pub 2, Conca United 1, AMR San Valentino 0.

PROSSIMO TURNO ore 21.00: Soccer 2008-Irish Pub (lunedì 4 ottobre); AMR San Valentino-Edilizia Collerolletta (martedì 5 ottobre); Gramsci-Conca United (giovedì 7 ottobre).

CLASSIFICA MARCATORI: Al comando Michele Bartoli (Asd Soccer 2008) e Marco Carpinelli (Edilizia Collerolletta) con 2 gol a testa. Con una rete ci sono Cozma, On, Fioriti, Carotti, La Cava, Pecci, Baglioni, Paniconi e Conti.

CLASSIFICA DISCIPLINA: Irish Pub 0; Conca United, AMR San Valentino e Soccer 2008 2; Edilizia Collerellotta e Gramsci 5.